



CUCINA NAZIONALE «Pizza off» avevano titolato con scarsa fantasia i tabloid inglesi dopo il successo dell'Italia sulla Russia. Ora però il piatto italiano, sul quale si continua a fare la parodia di un paese, decolla davvero. I ristoranti italiani che lavorano in Inghilterra hanno preparato una pizza tricolore che può gonfiare i portafogli. Il rosso del pomodoro, il bianco della mozzarella, il verde degli spinaci e della verduta colta e la pizza «Italia», in onore degli azzurri di Sacchi, è servita facendo sognare i tifosi golosi. Il costo oscilla dalle tre alle quattro sterline, bibite escluse.
SCOZZESI A SECCO Prima le comamuse, ora le fontane di Trafalgar Square. Stessa musica per gli scozzesi e altra doccia fredda. Non c'è pace per i tifosi in kilt: la polizia inglese ha riaperto l'uso dei tradizionali strumenti a fiato ma ha ordinato di chiudere le fontane della celebre piazza londinese, luogo di ritrovo della «Tartan Army», la colorita comitiva dei supporters della Scozia. «L'ultima cosa che vogliamo è che qualcuno si faccia male nelle fontane, se le condizioni atmosferiche e ambientali lo permetteranno potrebbero essere riaperte in questo fine settimana». Ovvero quando tutto è finito. Ma perché lasciare a secco gli scozzesi? Motivi di ordine pubblico: oggi si gioca una delle partite più a rischio di questo europeo, Scozia-Inghilterra, meglio dunque evitare bagni esuberanti ai tifosi scozzesi avvertiti anche di non introdurre allo stadio le tradizionali borse di pelle poggiate sul kilt, gli sporrans, perché potenziali contenitori di armi. La preoccupazione è aumentata dal fatto che l'incontro è concomitante

PORTOBELLO

Pizza «Italia» E i ristoranti vanno in gol



con «Tropping Colour» l'annuale parata militare presieduta dalla Regina. Insomma non si respira un'aria tranquilla. Le rinnovate tradizioni pacifiste della Tartan Army infatti non sono una garanzia sufficiente per i pub londinesi e un proprietario di Leicester Square ha pensato di tutelarsi mettendo un guardiano fin dal mattino, anche perché il lato ovest di Londra, sede storica delle birrerie è stata dichiarata «zona franca dal football». Al pub niente televisori, bandiere delle due nazionali, neanche un boccale di vetro. Per una volta la birra in bicchiere di plastica. Una eresia. Ma per una volta pazienza. Ci sono le comamuse a tenere compagnia.

CEROTTO POCO MAGICO. Superpippo deve aver sbagliato qualcosa? Come un arachide che rende tutto estremamente facile, il cerotto magico ha portato in trionfo l'attaccante azzurro Casiraghi (autore della doppietta contro la Russia) e la casa produttrice americana. Però ad alcuni suoi colleghi che hanno cercato di imitare il laziale, quell'accessorio, ideato in verità per allietare le notti di chi dorme vicino ad un fastidioso «russatore» e coloro i quali hanno una leggera deviazione del setto nasale, non funziona davvero. La nazionale turca ad esempio è la compagine europea che ne ha fatto più largo uso ma gli effetti sono stati devastanti. In negativo s'intende il difensore Recep ha lasciato varchi inquietanti agli avversari, il centrocampista Toulounay ha boccheggiato nella fase di contenimento e gli attaccanti Saffet e Hakan non hanno proprio visto mai la porta, perdendo anche il... fiuto del gol. Ma allora non è così portentoso come si diceva? Si saranno domandati negli spogliatoi i giocatori della Mezzaluna. E pensare che in Italia il «Breath Right» (che ha visto triplicare le vendite) è venduto presso la farmacia vaticana. Ma da quelle parti promettono che non faccia miracoli.
MALDINI PAPA'. Quando i destini si incrociano ieri Paolo Maldini è diventato padre nel giorno che lo ha visto impegnato con la nazionale nella seconda gara contro la Repubblica Ceca. Nella clinica «La Madonna» di Milano la moglie del difensore milanista Adriana Fossa ha dato alla luce Christian. Già pronto a mettere gli scarpi.
[Luca Masotto]

Intervista a «Albert», 29 anni, due figli: «Non posso smettere»

■ LONDRA Oggi c'è Inghilterra-Scozia, che succederà?

«Allo stadio nulla, c'è troppa polizia. Ma non andare stasera (ieri, ndr) nel West End lì combineremo sicuramente qualcosa. A proposito devo passare prima a casa per togliermi questa camicia "scozzese", e ride di gusto facendo traballare il suo pancione. È arrivato all'appuntamento quasi puntuale, ma aveva segnalato il ritardo. Ci sediamo al tavolo di un pub. Poggia il telefonino, il pacchetto di «Benson's Hedge» e ordina birra. La prima, di una lunga serie, la offre lui. «Chiamami Albert», fa strizzando gli occhi da Tony Curtis e mentre cerca di posizionare il corpiccione di un Gino Bramieri da giovane. «Albert» è un hooligan. Ora a 29 anni, con moglie e due figli di 9 e 4 anni, l'hooligan lo fa con meno dedizione, ma è sempre in pista e con il suo passato gode ancora di gran prestigio tra quelli dell'Arsenal. Figlio di un commerciante e di una magistrata è finito tra gli hooligans a undici anni. «Quella è l'età in cui ti mandano allo stadio da solo - ricorda - Conosci altri ragazzi, stringi rapporti e dopo un po' ti ci trovi dentro fino al collo».

Hooligan

«La violenza? È una passione. Allo stadio pensi solo a picchiare»

Ha 29 anni, è sposato, ha due figli e un buon lavoro. Ed è un hooligan. «Perché? Per passione, per quel che si prova quando stai in uno stadio e sai che può succedere di tutto. A volte pensi di smettere, ma in realtà sai che non è vero».

zione che si prova è incredibile.

Ma non hai mai paura di morire? Noi in Inghilterra diciamo che se vivi con la spada in mano devi metterlo nel conto.

Non hai mai pensato di smettere? L'ho fatto una volta. Giravano troppi coltelli e la mia ragazza aspettava il primo figlio. Sono stato fermo un anno e mezzo ma poi ho ripreso.

Ci sono delle regole per le risse? Chissà, solo pugni oppure anche coltelli?

L'unica regola dell'hooligan è «mai scappare», per il resto ci si organizza. Si sa come verranno gli altri e ci si attrezza.

Vi addestrate per le risse? (Rimira dall'alto la sua pancia, ride e non risponde).

E i nuovi hooligans come sono? Temibili, dopo tanto tempo ho rivisto scene che non ricordavo più.

Ci dobbiamo aspettare un'altra ondata di violenza?

Non lo so, ma non credo. Perché si rischia troppo. Se fai casino in un pub ti beccano una multa, se lo fai allo stadio c'è la multa, l'arresto e l'interdizione dagli stadi. No, non credo che ci sarà un grande ritorno degli hooligan.

Albert freme, dopo un'ora di colloquio e cinque birre, è preoccupato che gli scatti di nuovo il parchimetro e poi deve tornare al lavoro. Ci chiede se siamo soddisfatti delle cose che ci ha raccontato. Chiede informazioni sull'Unità e l'accostamento ad un giornale inglese per inquadrarci un po' meglio. Gli diciamo che è un giornale nazionale e fa finta di essere soddisfatto della risposta. Poi saluta con un pacioso sorriso e ci avverte di nuovo: «Stasera non andate nel West End».

DAL NOSTRO INVIATO

RONALDO PERGOLINI

È in carcere? Sì, ma all'estero. Una volta in Danimarca sono arrivato alle 10 e alle 10, 15 stavo già dentro, ma io per fortuna so esprimermi bene e in qualche modo riesco sempre a cavarmela.

Ma all'estero basta che vedono una sciarpetta e ti considerano subito un teppista. Qui, in Inghilterra invece noi hooligans non andiamo allo stadio bardati nemmeno un berretto. Così possiamo andare dove vogliamo e fare casino quando vogliamo.

Mi ricordo una volta al seguito dell'Arsenal a Parigi ci scontrammo con i francesi in una piazza. Loro anziché fare a pugni lanciavano roba e allora sfasciammo tutto: distruggemmo quella piazza. Ma tornati in Inghilterra nemmeno una riga sui giornali, ma già se erano quelli del Chelsea invece...

Ma che partita era? Non me lo ricordo.

Sei rimasto male per il fatto di non aver fatto notizia? Sì, un po', ma chi doveva sapere ha saputo. Per noi inglesi la fama è molto importante.

Ma in quelle risse si rischia la vita? Sì, lo so ma quando sei lì non pensi ad altro che a picchiare. E la sensazione che si prova è incredibile.

Ma non hai mai paura di morire? Noi in Inghilterra diciamo che se vivi con la spada in mano devi metterlo nel conto.

Non hai mai pensato di smettere? L'ho fatto una volta. Giravano troppi coltelli e la mia ragazza aspettava il primo figlio. Sono stato fermo un anno e mezzo ma poi ho ripreso.

Ci sono delle regole per le risse? Chissà, solo pugni oppure anche coltelli?

L'unica regola dell'hooligan è «mai scappare», per il resto ci si organizza. Si sa come verranno gli altri e ci si attrezza.

Vi addestrate per le risse? (Rimira dall'alto la sua pancia, ride e non risponde).

E i nuovi hooligans come sono? Temibili, dopo tanto tempo ho rivisto scene che non ricordavo più.

Ci dobbiamo aspettare un'altra ondata di violenza?

Non lo so, ma non credo. Perché si rischia troppo. Se fai casino in un pub ti beccano una multa, se lo fai allo stadio c'è la multa, l'arresto e l'interdizione dagli stadi. No, non credo che ci sarà un grande ritorno degli hooligan.

Albert freme, dopo un'ora di colloquio e cinque birre, è preoccupato che gli scatti di nuovo il parchimetro e poi deve tornare al lavoro. Ci chiede se siamo soddisfatti delle cose che ci ha raccontato. Chiede informazioni sull'Unità e l'accostamento ad un giornale inglese per inquadrarci un po' meglio. Gli diciamo che è un giornale nazionale e fa finta di essere soddisfatto della risposta. Poi saluta con un pacioso sorriso e ci avverte di nuovo: «Stasera non andate nel West End».

Ma questa è la cultura della prepotenza... Sì, lo so che non è giusto, però è un modo per rilassarsi.

Un modo un po' pericoloso... Altri si rilassano facendo i paracadutisti.

Sei mai finito all'ospedale? Un paio di volte, ma erano solo dei graffi.

LA FOTO



Ma guarda un po' cosa si deve vedere nella compunta Trafalgar Square, piazza londinese dedicata ai fasti militari della Marina di Sua Maestà britannica. In attesa del derby con l'Inghilterra, particolarmente sentito da queste parti, due tifosi scozzesi si sollevano il loro kilt sotto il quale, secondo tradizione, non dovrebbe esserci nulla. I due, invece, fanno mostra di un paio di etichette fuori ordinanza. Così possono contemporaneamente ricoprire l'apparato da piacere e far finta che sotto il kilt ci sia roba di marca. Doppio senso? Può essere. Ma si capisce perché Bossi evoca il mito della Scozia. Per lui il «fallo» è una categoria politica. C'è da aggiungere, però, che in altra foto che omettiamo per motivi di spazio, gli scozzesi in questione mostravano il posteriore, ma questa volta al naturale. Forse, con prosa popolana, volevano ringraziare il loro estimatore d'Oltremarica.

LA PARTITA Venables punta ancora su Gazza

NOSTRO SERVIZIO

INGHILTERRA-SCOZIA

Table with 3 columns: Rank, Name, Points. Lists players like Seaman, Neville, Adams, Pearce, Anderton, Platt, Ince, Gascoigne, McManama, Sheringham, Shearer.

Arbitro Pairetto (Italia)

RAIUNO E TMC ORE 16.00

Table with 3 columns: Rank, Name, Points. Lists players like Flowers, Howey, Redknapp, Campbell, Fowler, Ferdinand, Barnby, Stone.

■ LONDRA «Sarà una battaglia» il coro di inglesi e scozzesi tiene in allarme le metropoli oggi militanzate, in vista dell'atteso derby britannico in programma a Wembley e del Trooping colour, la parata militare cui assisterà anche la regina.

Glasgow, un'altra vittoria per gli inglesi (2-0) fu presa a pretesto dai nazisti del National front per scatenare scontri violentissimi attorno allo stadio di Hampden park. Da quel giorno, le federazioni di Inghilterra e Scozia hanno deciso di non sfidarsi più. La speranza è che i sette anni di digiuno abbiano placato gli appetiti dei violenti. I servizi di sicurezza saranno imponenti. La sezione football della polizia inglese metterà in campo un esercito di mille agenti, 30 dei quali - in abiti borghesi - si infiltreranno nei gruppi ritenuti maggiormente a rischio.

Da parte dei veri atton della sfida, tensi sono moltiplicati gli appelli alla calma. la partita si preannuncia interessante anche per alcuni duelli: in campo si ritroveranno faccia a faccia tre coppie di giocatori che abitualmente sono compagni di squadra. E cioè Gascoigne e McCall, Shearer e Hendry, Calderwood e Sheringham. Venables ha anche dimensionato le critiche mosse da alcuni (anche dall'ex arbitro internazionale inglese Thomas) a Pairetto, cui è toccata la direzione del match più delicato del torneo: «Basterà che sia un po' elastico. Il nostro è un calcio particolare, fisico ma non cattivo. Io comunque mi fido. Certamente, se si tratta di uno dei migliori arbitri del campionato italiano deve essere bravo per forza».

Tatticamente, saranno in campo due squadre pressoché identiche. Sia Venables sia Brown ricorrono al 3-5-2. Il Ct scozzese ha smentito l'ultima trovata dei giornali inglesi: non ha mai fatto vedere alla sua squadra «Braveheart» il film vincitore dell'Oscar che narra le gesta di un ribelle scozzese al dominio inglese.

Le formazioni sono già delineate. Un solo dubbio per Terry Venables, Platt o Redknapp, con il primo favorito nonostante il colpo subito al costato, tutto deciso per Brown che rispetta al match con l'Olanda schiererà subito McKilay e Spencer.

Grande attesa oggi per una delle partite più «calde». Da 7 anni non si gioca per gli incidenti tra le tifoserie Inghilterra-Scozia, la sfida di un secolo

DAL NOSTRO INVIATO



■ LONDRA Non è mai stata una sfida qualunque, neanche uno dei nostri più antichi derby può provare a reggere il confronto con Inghilterra-Scozia. E la differenza non sta solo nei caratteri, nello stile di interpretare questi match. Qui si tratta di partite totali con il peso di secoli di storia, segnata da guerre, carneficine, voglia di indipendenza mai doma da parte degli scozzesi. Anche Sean Connery, recentemente, è tornato a battere il dolente tasto dell'indipendenza. Lui, che vive a Marbella, non dimentica le sue radici e il famoso «007» è capace anche di fare un patriottico doppio gioco quando c'è di mezzo la Scozia. È grande amico del presidente dei Rangers, ma non ha alcun timore a tifare Celtic, quando la squadra è impegnata all'estero. Il «gufare», il tifare contro, tanto di moda dalle nostre parti, non fa parte del corredo di James Bond. Non è mai stata una sfida qualunque e lo sarà ancora di meno oggi a Wembley dove in palio non c'è solo il prestigio, ma

un posto nei «quarti» di Euro 96. E poi questi campionati europei rispolverano un confronto che, per motivi di ordine pubblico, era stato congelato da sette anni. Nel maggio dell'89 al termine della partita giocata a Glasgow e vinta per due a zero dall'Inghilterra, con reti di Waddle e Bull, le due parti decisero che non si poteva più andare avanti. Troppo gravi i pericoli corsi: si rischiò una battaglia campale per colpa delle truppe del Fronte nazionale che si erano ammassate a Glasgow.

E così si pose fine ad un confronto centenario che si era sempre ripetuto con puntuale cadenza annuale in occasione del torneo interbritannico. Il primo match nel 1872: fini 0-0 davanti a duemila spettatori per un incasso di 102 sterline. Da allora ci sono stati 108 di questi particolarissimi derby. Gli inglesi hanno vinto 43 volte, gli scozzesi 40, 25 i pareggi. Tra i successi più vistosi da segnalare il 7-2 inflitto dal Tartan Army agli inglesi nel 1878 e il 5-2 del 1928. L'Inghilterra può vantare un 9-3, con tripletta di Jimmy Greaves, nel '61. Ma la Scozia si tolse una bella soddisfazione nel '67 piegando gli ancora freschi campioni del mondo per 3-2 (il retour-match a Glasgow finì 0-0). Lo scozzese Gordon Strachan, 39 anni, ma ancora gioca nel Coventry ha un ricordo dolcissimo della sfida del 4 giugno del '77 e non solo per la vittoria a Wembley: «Quel giorno capitò durante la luna di miele che stavo trascorrendo con mia moglie Leslie». Un tocco romantico che stride con quello che accade sul campo appena finita la partita. Gli scozzesi gasati dal successo si portarono via le traverse delle porte e anche alcune fette di prato come souvenirs provocando danni per 350 milioni di lire. Finì in tragedia durante i festeggiamenti a Trafalgar Square con un tifoso scozzese che

mori precipitando da un'altezza di oltre quattro metri. Ma nei ricordi dei veterani non c'è molto posto per i lutti. All'inglese Mich Cannon piace ricordare la batosta (5-0) che inflissero («segnai anch'io») agli odiati rivali nel '73. «Festeggiavano il loro centenario e noi gli facemmo quel bel regalo. Lo stadio di Hampden Park sembrava un cimitero tanto che avresti potuto sentire il rumore di una bottiglia quando viene stappata e al banchetto organizzato dopo la partita i giocatori scozzesi preferirono non farsi vedere».



Bobby Charlton

Erano talmente importanti le sfide con la Scozia che sir Alfred Ramsey, il famoso ct del mondiale del '66, poteva provare un nuovo giocatore contro il Galles, contro l'Irlanda del Nord ma mai e poi mai avrebbe fatto esperimento con la Scozia. Bryan Robson, il secondo del ct inglese Terry Venables, può vantare un curriculum da record, ha partecipato a ben otto di queste sfide, ne ha vinte quattro, perse e

pareggiate due. Lui ripete in continuazione che solo chi ha giocato queste partite può capire che cosa si sente: «Non esiste al mondo un'occasione per provare simili sensazioni». Tra i giocatori che scenderanno in campo oggi a Wembley non sono molti quelli che hanno avuto la possibilità di provare un tale «feeling». C'è Stuart Pearce che giocò nell'87 a Hampden Park. Finì con un pareggio, ma c'era anche due anni dopo, sempre a Glasgow quando l'Inghilterra vinse. Tony Adams era il centrale di quella nazionale che batté la Scozia per 1-0 nell'88 e infine Gascoigne che fece un'apparizione nell'ultimo match quello dell'89 sostituendo Tony Cottee.

E oggi per tutti l'occasione della loro camera. E speriamo che gli hooligan non decidano di rovinare tutto. La pensa così il commentatore della Bbc Jimmy Hill: «Vorrei veder vincere l'Inghilterra, ma se dovessero vincere gli hooligan, allora avremmo perso tutti».